

Shoah e Memoria All'Auditorium rivive Toscanini con il concerto del 1936

P.20

Da Toscanini a Eichmann Cinema e musica per ricordare

In occasione del giorno della memoria per le vittime dell'Olocausto all'Auditorium di Roma sarà replicato il concerto di Tel Aviv del 1936. Franceschini: «Non fu solo artista, ma eroe della libertà»

**In uscita
nelle sale
anche un film
sul Processo
del secolo
al «burocrate
della morte»**

**Il maestro
aveva
rifiutato
l'invito
personale
di Hitler a
dirigere il
Festival di
Bayreuth**

R. R.

Concerti, film, manifestazioni. Sono molti e molto diversi gli appuntamenti previsti in tutta Italia - e non solo - per il giorno della memoria, mercoledì 27 gennaio, istituito per ricordare le vittime dell'Olocausto. Il 27 gennaio del 1945, infatti, l'Armata rossa arrivava ad Auschwitz, mostrando al mondo l'orrore dei campi di concentramento. Di qui la scelta della data per la commemorazione, istituita prima dal parlamento italiano e poi anche da una risoluzione delle Nazioni Unite. Dalla presentazione in anteprima del documentario di Aldo Zappalà «Salvate tutti», sulla vicenda di 73 ragazzi ebrei in fuga attraverso l'Europa che dall'estate del '42 all'autunno del '43 trovarono rifugio a Nonantola, in Provincia di Modena, che si terrà in Senato martedì 26 alle 9.30 (Sala degli Atti parlamentari, piazza della Minerva, 38), alla replica del concerto tenuto da Arturo Toscanini a Tel Aviv nel 1936, che si terrà mercoledì all'Auditorium di Roma. E proprio qui, nel parco della musica, il ministro della Cultura Dario Franceschini ha piantato ieri un albero di sughero in ricordo del grande compositore, insieme con Renzo Gattegna, presidente dell'Unione comunità ebraiche italiane, e Gabriele Nis-

sim, presidente di Gariwo-La foresta dei Giusti. «La grandezza musicale e artistica di Toscanini - ha detto il ministro - rischiano di offuscare il suo coraggio di uomo che ha lottato sempre in nome della dignità ed è importante ricordarne oggi l'esempio e il coraggio». Il maestro andò tra l'altro a dirigere a sue spese il primo concerto della Palestine Orchestra nel 1936 a Tel Aviv, creata con artisti ebrei in fuga dall'Europa dal violinista polacco Bronislaw Huberman e il cui programma sarà replicato il 27 gennaio sera all'Auditorium sotto la direzione di Yoel Levi, attuale direttore dell'Ipo, sul podio della Filarmonica intitolata proprio a Toscanini.

Lastoria della Po - Palestine Orchestra, diventata poi negli anni Ipo - Israel Philharmonic Orchestra, sarà narrata quella stessa sera da Umberto Orsini e fatta rivivere da spezzoni del film *Orchestra of Exiles* che gli dedicò Josh Aronson, ricordando l'impegno di Huberman che girò per due anni il mondo per realizzare il suo folle e coraggioso sogno, ricevendo il sostegno, tra gli altri, di Albert Einstein che organizzò per lui a New York un ricco **fund raising** e gli presentò **Toscanini, che si era autoesiliato in America e aveva rifiutato l'invito personale di Hitler a dirigere il Festival wagneriano di Bayreuth**. Al concerto di Tel Aviv, che era allora una piccola

cittadina nel deserto sotto il protettorato britannico, intervennero tremila persone e fu trasmesso per radio in tutto il mondo. Toscanini non perse mai poi l'occasione di portare in tournée la Po per farla conoscere nel mondo libero. «Davanti al male, ognuno secondo le proprie possibilità, deve fare qualcosa», diceva Toscanini.

Il concerto «Toscanini: il coraggio della musica» per il Giorno della Memoria, ideato e organizzato da Viviana Kasam e Marilena Francese, che negli anni scorsi realizzarono per la stessa occasione i concerti «I violini della memoria» e «Tutto ciò che mi resta» dedicati alla musica eseguita e composta nei lager, è stato realizzato con il sostegno di Carlo De Benedetti e dell'Università Ebraica di Gerusalemme. In programma gli stessi brani eseguiti a Tel Aviv nel 1936 di Rossini, Brahms, Schubert, Mendelssohn e Weber, con la partecipazione, assieme all'Orchestra Arturo Toscanini, di tre solisti dell'Ipo, tra cui Gabriel



Volé, nipote di Jacob Surowicz, stretto collaboratore di Toscanini e uno dei musicisti che suonò a Tel Aviv nel '36.

La banalità del male, al cinema

Accanto alla doverosa celebrazione di giusti come Toscanini, nel giorno della memoria non può mancare però una riflessione sui carnefici, sul male, sulla sua natura e persino sulla sua «banalità». Così apparve infatti alla filosofa Hannah Arendt l'immagine di Adolf Eichmann, il ragioniere dell'Olocausto, quando negli anni sessanta fu catturato e portato a processo, e apparve in televisione in diversi paesi in tutta la sua disarmante ordinarierità. *La banalità del male* si intitolava infatti il saggio in cui, allora, la Arendt sviluppò la sua riflessione. *The Eichmann Show - Il processo del*

secolo si intitola il film di Paul Andrew Williams che sarà distribuito il 25, 26 e 27 gennaio.

Il film narra la storia del team di produzione che rese possibile la trasmissione in ben trentasette paesi nel mondo di quel processo, uno degli eventi televisivi più significativi e scioccanti del XX secolo.

Siamo a Gerusalemme nel 1961 quando il produttore televisivo Milton Fruchtman (Martin Freeman) assume il regista Leo Hurwitz (Anthony LaPaglia) per occuparsi delle riprese tv del processo al criminale nazista Adolf Eichmann, da poco prelevato dal Mossad in Argentina, dove si nascondeva. Quello che viene offerto a Hurwitz è un lavoro dalle dimensioni epocali: per la prima volta nella storia un processo sarebbe stato trasmesso in tv per la prima volta il mon-

do intero avrebbe assistito alle scioccanti testimonianze dei sopravvissuti all'Olocausto. È «il processo del secolo». Il risultato di questa operazione sarà che l'80% della popolazione tedesca guarderà almeno un'ora del programma ogni settimana, trasmesso su tutte le reti in Usa e Gran Bretagna ma soprattutto che finalmente, dopo sedici anni dalla fine della guerra, si comincerà a parlare apertamente dell'Olocausto.

Eichmann si sottopone al processo senza mostrare rimorsi né rinnegare l'ideologia nazista: l'ufficiale non tradisce nessun turbamento nemmeno di fronte alle sconvolgenti testimonianze dei sopravvissuti chiamati in aula. Per la prima volta l'orrore dei campi di sterminio viene raccontato in diretta dalle vittime. La messa in onda di quel processo rappresenta il primo evento televisivo globale e il film racconta la straordinaria storia del team di produzione che dovette superare ostacoli di ogni tipo per poter catturare la testimonianza di uno dei più noti criminali nazisti.





Ricordo.
La cerimonia
in onore
di Toscanini
al Parco della
musica.
FOTO: ANSA